


**GOLPE A PALAZZO DEI BRUZI**

# Bye bye MARIO

## Diciassette consiglieri sfiduciano il sindaco

Le firme contro Occhiuto già depositate dal notaio  
Decisiva l'adesione serata di Morrone e Pino Spadafora

**DI CINZIA GARDI**

«E' necessario che questa nefasta esperienza amministrativa si concluda anzitempo».

Il riferimento è all'esperienza della Giunta-Occhiuto e ad affermarlo, in una nota durissima inviata agli organi di stampa e postata in bella evidenza anche sul suo profilo facebook, è il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno che, evidentemente, aveva elementi sufficienti per sbilanciarsi, con ore di anticipo, rispetto a quello

cui firme erano determinanti per il successo dell'operazione, sarebbero stati a lungo recalcitranti a firmare. Alla fine, però, anch'essi si sono lasciati convincere, accettando di dichiarare davanti a un notaio cosentino la loro disponibilità a sottoscrivere, insieme ai colleghi Bartolomeo, Lucente, Formoso, Perugini, Ambrogio, Paolini, Mazzuca, Cipparrone, Giovanni Perri, Sacco, Savastano, Cesareo, Franco Perri, Frammartino e Nucci, la mozione di sfiducia nei confronti di Mario Occhiuto. Le 17 firme saranno con-

di lana in cui, come in tutte le partite che si rispettano, non sono mancati i colpi bassi e i continui capovolgimenti di fronte. Gran regista dell'intera operazione, a quanto è dato sapere, sarebbe stato Nicola Adamo in costante contatto con Ennio Morrone.

Per ora, comunque, di ufficiale resta solo la nota del segretario regionale del Pd che parla di una drammatica "questione morale" in atto nella città di Cosenza che lo porta ad intonare il "De Profundis" alla giunta e al sindaco Occhiuto.

«La crisi amministrativa



I consiglieri protagonisti della sfiducia al sindaco Occhiuto depositano le firme da un notaio di Cosenza

Si utilizzano risorse finanziarie pubbliche, postazioni dirigenziali e consulenze per esercitare vere e proprie pressioni al fine di preservare una maggioranza consiliare di tipo numerico, dopo il fallimento della sua maggioranza politica ed elettorale. E a tale scopo è stato piegato il funzionamento della macchina amministrativa del Comune ed anche della Provincia».

«La città di Cosenza -incalza il segretario regionale del Pd - non può più essere mortificata dal ricorso spregiudicato ad una quotidiana pratica di illegalità e favoritismi. Indubbiamente, la realtà che sta emergendo, perfettamente visibile agli occhi di tutti, è inquietante e preoccupante. Soprattutto nel settore dei lavori pubblici, delle manutenzioni e di alcuni servizi, in questi anni, il ricorso agli affidamenti diretti e clientelari,

in violazione della legge, è stata una prassi usuale».

«È necessario che questa nefasta esperienza amministrativa si concluda anzitempo - ribadisce infine Magorno -. Sarebbe un atto di responsabilità se Mario Occhiuto trovasse il coraggio di dimettersi prima che la crisi istituzionale diventi irreversibile e foriera di ulteriore degrado. Il centrosinistra, da parte sua, metterà in campo per le prossime amministrative, un progetto alternativo capace di condurre una vera e propria opera di rinascita democratica nella città».

Magorno ha annunciato, infine, per venerdì prossimo una riunione dell'Assemblea Provinciale del Pd. Sul tappeto ora rimane il capitolo primarie. Ufficialmente sono state convocate, ma c'è più di uno che storce il naso e non crede affatto al loro svolgimento.



L'AFFONDO  
DI ERNESTO  
MAGORNO

*Esperienza amministrativa conclusa  
Città mortificata da una quotidiana  
pratica di illegalità e favoritismi  
Il centrosinistra è in campo  
con un progetto alternativo  
per una rinascita democratica*

che poi sarebbe accaduto in serata e prefigurare una conclusione positiva della cosiddetta "operazione di sfiducia" promossa nei confronti del sindaco di Cosenza.

Nella serata di ieri, raccontano i soliti bene informati, si è svolta una riunione abbastanza concitata nel corso della quale due "morroneiani" di ferro (Luca Morrone e Pino Spadafora), le

segnate ufficialmente lunedì mattina da Giuseppe Mazzuca nelle mani del segretario generale del Comune di Cosenza che, a sua volta, informerà il prefetto di Cosenza. Gianfranco Tomao nominerà un commissario che avrà il compito di traghettare la città fino alle elezioni amministrative.

Una partita delicatissima quella che si è conclusa ieri sera tutta giocata sul filo

al Comune di Cosenza -afferma Magorno nella sua nota - si è manifestata in tutta la sua drammaticità, con i banchi deserti nell'ultima seduta del Consiglio Comunale e con le vicende di queste ore. Il sindaco di Cosenza è da tempo senza maggioranza e negli ultimi mesi sta facendo di tutto per nascondere la grave situazione di decadenza in cui è stata condotta la città.

**SCENARI**

## Terremoto a Palazzo dei Bruzi Ma traballa anche la Provincia

Un'ipotesi, ormai è "di scuola", visto che i consiglieri non hanno sfidato il sindaco in consiglio. Anzi, lunedì scorso, quando le Primarie sembravano sparite dall'agenda politica, il clima nella sala consiliare di piazza XV marzo era più tetro che pesante e parte degli oppositori, in prima fila il Pse, aveva disertato la seduta. Poi il colpo di mano, preceduto da una campagna al vetriolo (che ha incluso anche accenni a un potenziale arrivo della Commissione d'accesso). La seconda ipotesi sarà reale da lunedì: le dimissioni dei 17 congiurati comportano lo scioglimento del consiglio comunale e l'arrivo del commissario prefettizio che dovrà guidare la città fino alle prossime amministrative. Quest'ultimo sarà indicato dal prefetto Gianfranco Tomao, dopo che il segretario generale gli avrà notificato le dimissioni dei consiglieri. Già: la democrazia ha di bello anche questa capacità di trasformare i drammi della politica in algida prassi burocratica. Ma non basta: Occhiuto non è stato dimissionato solo da Palazzo dei Bruzi. È questione di tempo, grazie anche

mentamento del consiglio comunale e l'arrivo del commissario prefettizio che dovrà guidare la città fino alle prossime amministrative. Quest'ultimo sarà indicato dal prefetto Gianfranco Tomao, dopo che il segretario generale gli avrà notificato le dimissioni dei consiglieri. Già: la democrazia ha di bello anche questa capacità di trasformare i drammi della politica in algida prassi burocratica. Ma non basta: Occhiuto non è stato dimissionato solo da Palazzo dei Bruzi. È questione di tempo, grazie anche



Palazzo dei Bruzi

a uno statuto e a un regolamento non chiarissimi, ma dovrà sloggiare anche dalla Provincia. A favore di una sua permanenza ci sarebbe

il precedente del consigliere Lucisano, mai sfiduciato sebbene fosse decaduto nel suo Comune di provenienza. Ma, a proposito di Lucisano, lo Jonio, in questa vicenda, ha creato un precedente significativo soprattutto a Rossano, il cui municipio è stato sciolto in seguito a un golpe di cui quello di Cosenza sembra la copia carbone.

s. p.